

Scianna la memoria in bianco e nero

A Palazzo Reale 220 scatti del fotografo che ha raccontato i volti del Novecento e oltre

di **Simone Mosca**

Nato nel '43 a Bagheria, la mostra si apre con gli oltre sessanta libri firmati in altrettanti (qualcuno di più per la verità, iniziò adolescente già nel '60) anni di carriera. E la sicula voce narrante dell'audioguida ha voluto fosse la sua, in modo da sussurrarsi al pubblico da vicino e sedurlo con quell'arte "da amici del bar di piazza a 40 gradi" dove gli aneddoti si trasformano in epica. Questione di radici, ma ci vuole talento. «Dissi a mio padre che avrei voluto fare il fotografo, a lui che mi sognava dottore o avvocato: "Che mestiere è? Uno che ammazza i vivi e resuscita i morti". Lì per lì non compresi la portata filosofica dell'affermazione. Mi fu chiara quando pensai meglio al lavoro di tal Coglitore, allora l'unico fotografo di Bagheria, cui veniva chiesto dai parenti di fotografare i loro mor-

ti anziani. Che in vita avevano temuto per scaramanzia l'obbiettivo, e allora ci si doveva rivolgere a Coglitore per riaprire loro gli occhi e artefare prima della sepoltura un'immagine ad uso lapidario. "Non sembrano vivi sorridenti?" festeggiava ogni volta Coglitore. Era bravissimo, il problema è che quando gli veniva chiesto di fotografare i vivi, per callo conferiva loro un'aria cadaverica».

"Ferdinando Scianna. Vita. Racconto. Memoria" da oggi porta a Palazzo Reale oltre 220 scatti del primo italiano ammesso alla Magnum, artista e professionista che ha fatto e raccontato la storia e i volti del Novecento e oltre trovando, e lo dice dal vivo presentando l'antologica, casa a Milano. «La mia città da oltre 50 anni. Penso sempre a Stendhal, alla sua lapide a Montmartre, Parigi, visitata tante volte. "Qui giace Henry Bayle, milanese". Ecco, fuggendo, perché dalla Sicilia non si



Dove e quando
Palazzo Reale
piazza Duomo
12, mar-dom
10-19,30, 14
euro, fino al 5
giugno.
Nelle foto
l'allestimento
della mostra e
uno degli scatti



scappa ma si fugge, sono diventato milanese. Incontrando una città europea, diversa da Roma, dove invece vanno i siciliani che cercano un'altra Palermo».

Curata da Denis Curti con Paola Bergna e la direzione artistica di Alberto Bianda (catalogo **Marsilio**), la carrellata si divide in otto sezioni provando più o meno a seguire in ordine cronologico le celebri scorbante di Scianna legate dall'inconfondibile bianco e nero ad alto con-

trasto "dove le ombre scavano nella luce abbagliante della Sicilia".

Per esempio dopo la selezione bibliografica, La Memoria ripropone ancora una volta le feste religiose locali che nel '63, con un libretto "grande come un passaporto", gli valsero l'ammirazione di Leonardo Sciascia. Ne diventò amico, frequentatore, per certi versi allievo come testimonia la serie dedicata allo scrittore di Racalmuto.

Collaboratore e firma del Mondo, preso dalla Magnum su invito da Cartier-Bresson. Ritrattista di Martin Scorsese che regge la foto della nonna italiana, o di Louis Borges che a Palermo seduto in un bar sembra da cieco ammirare curioso le palme che si riflettono nei vetri del locale. Reporter in India e sulle Ande. Inventore della campagna che aveva protagonista la modella Marpessa Hennik con cui Dolce & Gabbana si fecero conoscere. Un piede in Sicilia, una casa a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

